

L'accertamento è stato disposto dal giudice delle indagini preliminari

La maxi-truffa delle case «I soldi pubblici e dei soci finirono in fondi neri»

Una perizia accusa Falco: «Guidò una cupola

Una «cupola» che ha creato «fondi neri». E lo ha fatto in modo così accorto che «oggi appare impossibile trovare o ricostruire una fonte dalla quale estrarre l'ammontare delle sottrazioni effettuate e il danno arreccato alle cooperative e ai singoli soci».

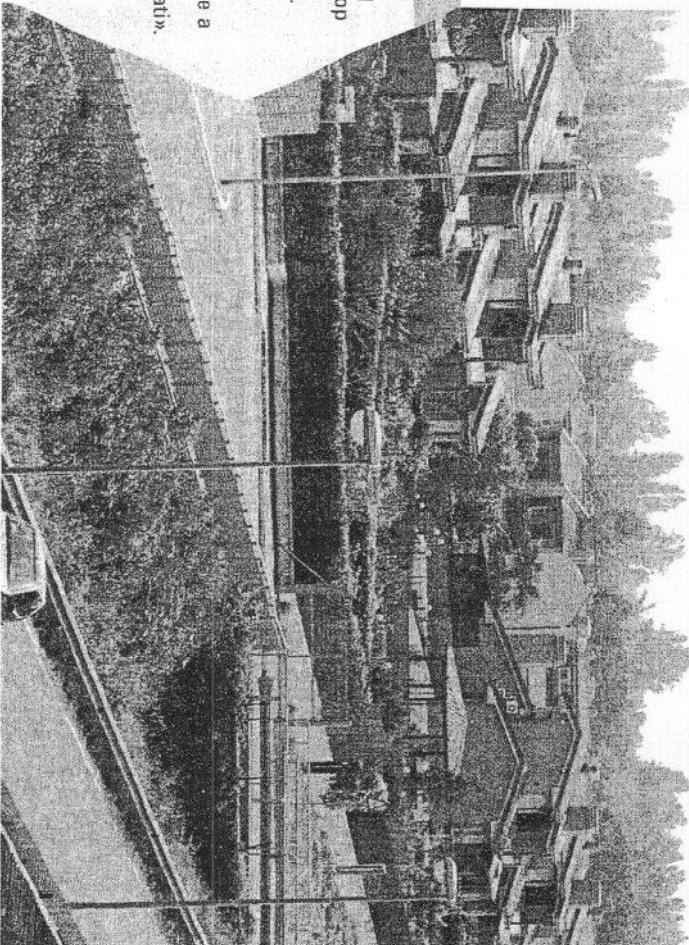
Suona amara per le duemila famiglie truffate dal Consorzio Coop Casa Lazio la conclusione contenuta nella perizia disposta dal gup Renato Croce in sede di incidente probatorio: le distrazioni ci sono state e «hanno riguardato le finanze dei soci, i finanziamenti ottenuti dalle banche e i contributi pubblici», ma «sono state create le premesse per non consentire ad alcuno di arrivare a capo delle sottrazioni effettuate e di calcolare esattamente i danni provocati».

I periti Ferruccio Diddi, Achille Salvatori, Maria Maddalena Miuccio, Ugo Cannitelli e Vincenzo Frattoni erano stati nominati dal giudice per rispondere a cinque quesiti, uno dei quali sul denaro sparito. Ma «l'inverosimile stato della contabilità» (scritture inesistenti o frammentarie, bilanci non redatti, veridicità dei contenuti dei conti non accettabile...) ha impedito ai tecnici di calcolare a quanto ammonterebbe la truffa perpetrata dal Consorzio di Ennio Francesco Falco.

Nella relazione lunga 266 pagine (più allegati), ci sono soltanto alcune ipotesi relative a due cooperative, I soci della Palocco 84, secondo la tipologia dell'appartamento scelto, avrebbero sborsato 62 mila, 32 mila e 53 mila euro in più rispetto al costo di costruzione. Per quelli di Cynthia la spesa sarebbe lievitata di 62 mila, 77 mila o 91 mila euro. Le differenze, secondo i periti, confermerebbero l'esistenza di fonti distrazioni di somme».

A sollecitare la perizia era stato l'avvocato Francesco Caroleo Grimaldi, difensore dell'inspettore Di Giorgio. I pm Stefano Presci e Giuseppe Cascini accusano il funzionario di aver incassato una tangente e di averla divisa con Franco Diana, ex dipendente del Consorzio. Falco e la figlia Eleonora avrebbero sborsato 140 mila euro per ottenere un rapporto addomesticato, allo scopo di evitare il riaffago del Coop Casa Lazio.

«Invece», spiega ora Caroleo Grimaldi - i periti hanno stabilito che il requisito della mutualità c'era e che la relazione dell'ispettore non era definita al tribunale fallimentare. È stato un gigantesco equivoco che la perizia, ci anguriamo, ha chiarito». Mentre i Falco hanno scelto il processo ordinario, Di Giorgio e Diana hanno preferito il rito abbreviato: toccherà al gup Croce, il 10 maggio, pronunciare la prima sentenza sulla truffa delle case.



VILLINI A SCHIERA La cooperativa Palocco 84 finita al centro dello scandalo sul consorzio edilizio Coop Casa Lazio

COME FUNZIONAVA

DISTRATTORI

«Fondi neri» e «distrazioni» di denaro. I periti non hanno dubbi: il Consorzio Coop Casa Lazio era una «cupola» che ha danneggiato cooperative e singoli soci.

CONTI FASULLI

A causa «dell'inversimile stato della contabilità» è però impossibile «arrivare a capo delle sottrazioni effettuate» e «calcolare esattamente i danni provocati».

SOVRAPPREZZI

Tra le poche cifre ipotizzabili, i soci della Palocco 84 avrebbero sborsato fino a 62 mila euro in più per una casa. Quelli della Cynthia fino a 91 mila.